

LA LUNGA GRANDE GUERRA DEGLI STATISTICI ITALIANI

di Jean-Guy Prévost

Jean-Guy Prévost



Insegna presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'*Université du Québec à Montréal* (Canada). I suoi lavori si sviluppano nell'ambito sociopolitico delle scienze e della metodologia della ricerca.

Si interessa particolarmente di storia e sociologia della Statistica. È autore di *A Total Science, Statistics in Liberal and Fascist Italy* (McGill-Queen's University Press, 2009).

Nota

[1] È interessante notare che la presenza della probabilità come denominatore comune tra la Statistica pratica e quella teorica non era universalmente accettata in quel periodo. Per il caso della Francia, dove si osserva a questo proposito un ritardo di quasi due decenni rispetto all'Italia, si vedano in bibliografia [1] e [2].

Per gli statistici italiani, la Grande Guerra ha rappresentato un punto di svolta decisivo. Nel corso del decennio precedente al conflitto, vale a dire tra il 1906 e il 1915, la Statistica italiana aveva conosciuto un rinnovamento metodologico spettacolare, dovuto in gran parte a una manciata di giovani studiosi, quali Costantino Bresciani (1882-1963), Corrado Gini (1884-1965) e Giorgio Mortara (1885-1967), ma anche ad alcuni statistici più maturi come Rodolfo Benini (1862-1956) e Francesco Coletti (1866-1940). Nella tabella 1 si fornisce un esempio di questo grande lavoro, classificato per temi, che restituisce in modo convincente l'idea della grandezza e profondità di tale rinnovamento. I nomi citati mostrano che il termine "statistico" veniva usato per indicare essenzialmente quei

professori o assistenti che gravitavano intorno alle cattedre di Statistica nelle Facoltà di Giurisprudenza o che si occupavano di studi inerenti la Demografia o l'Economia politica, piuttosto che matematici studiosi di Calcolo delle probabilità (anche se spesso gli argomenti di studio erano comuni a entrambi i gruppi [nota 1] e sussistevano importanti collaborazioni, come ad esempio successe tra Gini e matematici come Luigi Galvani e Francesco Paolo Cantelli). Non è questa la sede per soffermarsi su questo lavoro, ma bisogna sottolineare che alla vigilia dello scoppio della guerra Gini pubblicò alcune Memorie in cui presentò il famoso coefficiente che ora porta il suo nome [9] e poi, a seguire, Gaetano Pietra (1879-1961) approfondì dal suo punto di vista le relazioni matematiche tra i vari indici di variabilità e di concentrazione sviluppati da Gini negli anni precedenti [27].

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

Soggetto	Autori	Titoli	
FONDAMENTI	BENINI	<i>Principii di statistica metodologica</i> (1906)	
	BRESCIANI	<i>Sul carattere delle 'leggi statistiche'</i> (1910) <i>Il fondamento logico della statistica come scienza e come metodo</i> (1914)	
PROBABILITÀ	GINI	<i>Contributo alle applicazioni statistiche del calcolo delle probabilità</i> (1907) <i>Che cos'è la probabilità</i> (1908) <i>Sul concetto di probabilità</i> (1908) <i>Considerazioni sulle probabilità a posteriori e applicazioni al rapporto dei sessi nelle nascite umane</i> (1911)	
		GALVANI	<i>Considerazioni sulle probabilità a posteriori del Prof. Corrado Gini</i> (1911)
		BRESCIANI	<i>A proposito della 'legge dei piccoli numeri'</i> (1908)
LEGGE DEI PICCOLI NUMERI	BRESCIANI	<i>Sui metodi per la misura della correlazione</i> (1909) <i>Sul significato logico del coefficiente di correlazione</i> (1914)	
CORRELAZIONE	MORTARA	<i>Sull'impiego del coefficiente di correlazione nella semiologia economica</i> (1914)	
CONCENTRAZIONE E DISPERSIONE	GINI	<i>Il sesso dal punto di vista statistico</i> (1908) <i>Il diverso accrescimento delle classi sociali e la concentrazione della ricchezza</i> (1908) <i>Indici di concentrazione e di dipendenza</i> (1909) <i>Variabilità e mutabilità</i> (1912) <i>Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri</i> (1914)	
		BRESCIANI	<i>Di un indice misuratore della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza</i> (1910)
		MORTARA	<i>Metodi elementari per lo studio delle distribuzioni dei caratteri</i> (1910) <i>Note di economia induttiva – Sulla distribuzione dei redditi</i> (1911)
	PIETRA	<i>Delle relazioni tra gli indici di variabilità</i> (1915) <i>Sulla teoria della variabilità delle serie statistiche</i> (1915) <i>Appunti intorno alla misura della variabilità e della concentrazione dei caratteri</i> (1915)	
		COLETTI	<i>La determinazione della durata della generazione e il calcolo della ricchezza privata di un paese</i> (1907)
	MISURA DI REDDITO NAZIONALE	MORTARA	<i>Intorno al calcolo della ricchezza privata dell'Italia</i> (1909)
	GINI	<i>L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni</i> (1912)	

TABELLA 1: LAVORI DI METODOLOGIA STATISTICA (1906-1915)

L'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915 segnò un passaggio brutale e, a causa della mobilitazione, l'Università italiana fu privata di larga parte della sua forza attiva, sia di studenti che di professori. Poi, a causa del caos che segnò anche l'immediato dopoguerra, l'Università tornò alla normalità soltanto nel 1922 (si noti infatti che il Ministero della Pubblica Istruzione non pubblicò nessun annuario delle Università tra il 1916 e il 1921). Tuttavia, nonostante il lavo-

ro propriamente teorico e metodologico fosse stato interrotto, la comunità intellettuale degli statistici svolse un ruolo particolarmente significativo nella Grande Guerra e negli anni che seguirono. È dunque possibile, ponendoci dal punto di vista della storia politica e sociale dell'Italia, considerare l'arco temporale che va dall'ingresso in guerra alla stabilizzazione del regime fascista nel 1925-1926 come una lunga transizione tra due stati di equilibrio. Durante questo perio-

do, gli statistici italiani, che nel corso del decennio precedente avevano dedicato i loro studi alla teoria e alla metodologia, dovettero mettere le loro conoscenze e competenze al servizio di attività decisamente più pratiche. Molti di loro furono invitati ad uno "sforzo bellico intellettuale" e, nel contesto di "guerra totale", presero parte attiva nella mobilitazione e alla gestione delle risorse economiche e logistiche del Paese durante il conflitto. Fu questo il caso di Pietra, che

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

fu chiamato a negoziare e coordinare con gli Alleati l'approvvigionamento alimentare e di altri generi di prima necessità dell'Italia. In seguito, una volta conclusa la guerra, la maggior parte di questi statistici ebbe un ruolo cruciale, in qualità di esperti, in tutte le commissioni, conferenze e delegazioni per la valutazione dei danni di guerra, per la ricostruzione e per la contrattazione dei debiti del Paese

“ La partecipazione della comunità scientifica degli statistici allo sforzo bellico ebbe un effetto duraturo e avrebbe legato strettamente il suo destino a quello del Paese.

”

con gli Alleati. Già però subito dopo lo scoppio delle ostilità, la guerra, le sue cause, il suo costo e i suoi effetti divennero, per molti di questi statistici, oggetto di studio e riflessione. La natura e lo stile delle opere, degli articoli e delle relazioni prodotte nel corso di questo decennio ha poco a che fare con il lavoro del periodo precedente, 1906-1915, segnato da un carattere accademico, “puro” e spesso esoterico che potremmo definire

disinteressato. A partire dal 1915, gli statistici furono chiamati a mettere la loro esperienza al servizio di una causa: le loro ricerche dovevano essere

meno orientate verso la comprensione di un fenomeno ma volte alla mobilitazione di argomenti a sostegno di una determinata posizione. Ciò non ha escluso il verificarsi di differenze, a volte vere e proprie controversie, ma la dimensione politica o ideologica era sempre presente e spesso molto evidente. In questo articolo, prenderemo in esame i tre aspetti di questo “lungo” sforzo bellico. In ogni sezione, dopo aver fornito una panoramica del lavoro degli statistici, saranno illustrati degli esempi specifici che evidenziano sia le loro competenze che le questioni pratiche relative all'oggetto del loro intervento. Questa disamina ci sembra importante sia per la storia della Statistica

italiana che per comprendere l'Italia di quell'epoca. La partecipazione della comunità scientifica degli statistici allo sforzo bellico ebbe un effetto duraturo e avrebbe legato strettamente il suo destino a quello del Paese. Sullo sfondo della guerra civile e politica che segnò l'Italia del dopoguerra, questo destino avrebbe presto abbracciato le posizioni della dittatura trionfante e gli statistici avrebbero fornito un esempio particolarmente iconico di “intellettuali funzionari”, come li definisce lo storico Mario Isnenghi [19].

Gli statistici e la guerra

In Italia, come in altri Paesi coinvolti nel conflitto, lo sforzo bellico diede luogo alla creazione di una forte burocrazia. La principale componente fu senza dubbio il Sotto-segretariato Armi e munizioni, affidato al generale Alfredo Dallolio, che comprendeva circa 6000 dipendenti e coordinava un totale di 1976 istituzioni private, al cui servizio lavoravano non meno di 571 mila persone, 60 istituzioni pubbliche, che impiegavano 331000 persone, e un numero considerevole di realtà a queste collegate [21, 30]. Lui-

Ufficio

Sotto-segretariato Armi e munizioni
(Ufficio di Statistica)

Ufficio storiografico della mobilitazione (sezione statistica-economica)

Ministero della Guerra (Reparto statistico dell'Ufficio sanitario)

Ministero dell'Agricoltura
(Ufficio di distribuzione dei cereali, Ufficio studi e statistica) (1914-1917)

Alto Commissariato italiano agli Stati Uniti (Ufficio per gli approvvigionamenti alimentari) (1917-1918)

Delegazione italiana nell'America del nord per gli approvvigionamenti alimentari, commerciali ed agricoli (1917-1920)

Comitato scientifico interalleato per gli approvvigionamenti (1917-1919)

Comando supremo dell'esercito

Statistici

Gini (capo)

Galvani

Gini (capo)

Alberto de Stefani

Gaetano Zingali

Livio Livi/Marcello Boldrini

Gini

Pietra

Pietra

Pietra

Gini, Felice Vinci, Pietra,
Livio Livi, Marcello Boldrini

Mortara

TABELLA 2: GLI STATISTICI E LO SFORZO BELLICO

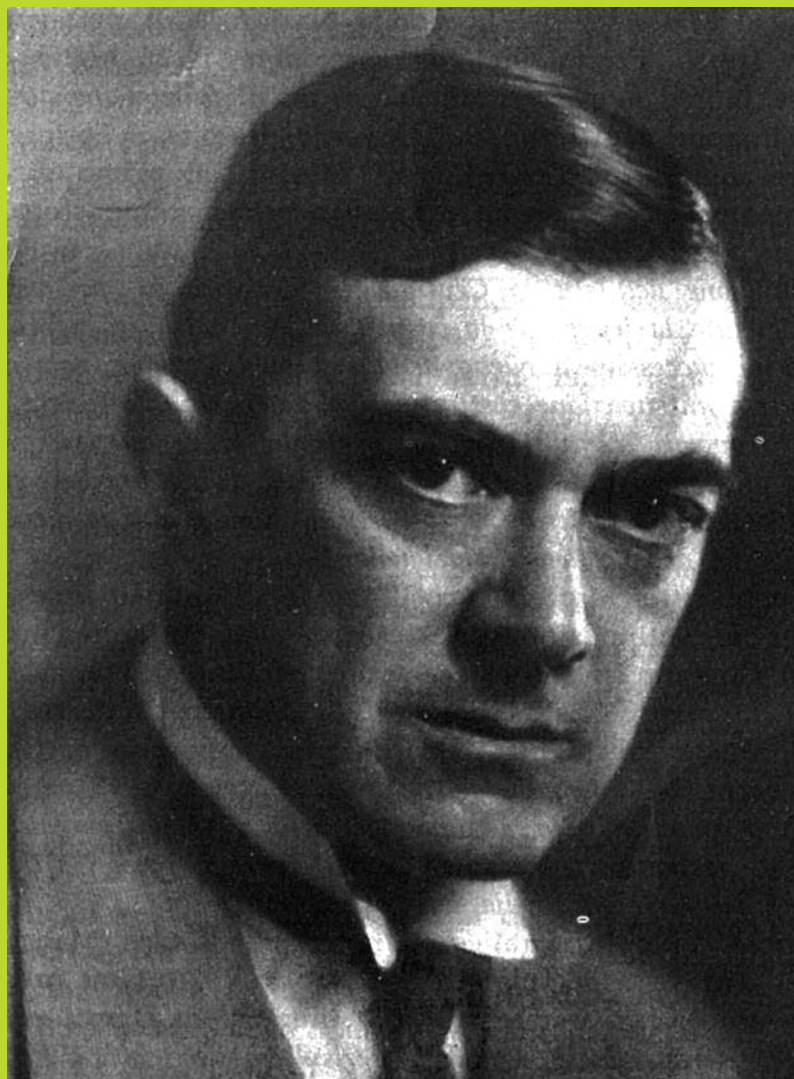
La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

gi Galvani, ad esempio, matematico che si era interessato alle opinioni di Gini sulla probabilità *a posteriori*, era uno di questi, impegnato presso l'Ufficio di Statistica, per l'appunto diretto da Gini, con il compito di responsabile della raccolta dei dati sulla mobilitazione industriale. Gini stesso lavorò anche per l'Ufficio di Statistica sanitaria del Ministero della Guerra, dove fu responsabile dello sviluppo delle norme a cui dovevano attenersi le indagini condotte, così come all'Ufficio storiografico della mobilitazione, chiamato a documentare lo sforzo bellico nei suoi vari aspetti (mortalità, servizi logistici, risorse di bestiame, legislazione economica e finanziaria). Giorgio Mortara lavorò direttamente per lo stato maggiore militare con l'incarico di produrre alcuni dati sulla giustizia militare e lo stato psicologico delle truppe, ma soprattutto di sviluppare un sistema affidabile per la valutazione delle perdite in combattimento. Particolarmente rappresentativa delle funzioni gestionali a cui gli esperti di Statistica furono chiamati fu l'esperienza di Pietra che, come detto, fu responsabile presso l'Ufficio distribuzione dei cereali e l'Ufficio studi e statistica del Ministero dell'Agricoltura dal dicembre 1914 al gennaio 1917. Fu anche inviato in Spagna, in Canada e negli Stati Uniti al fine di concludere accordi relativi alle riserve di olio vegetale, alle razioni alimentari per i soldati e i civili e ad un certo numero di forniture agricole e commerciali. Solamente riguardo alle derrate alimentari dalla primavera del 1917 al 1920 furono conclusi circa 2500 contratti [17]. La tabella 2 ci offre un quadro generale della partecipazione degli statistici italiani a questo lavoro di gestione dei numeri della guerra.

Al di là delle operazioni di raccolta e sistemazione dei dati (che spesso ponevano – si pensi alla macabra contabilità di cui fu responsabile Mortara – una serie non banale di difficoltà), il lavoro richiesto agli statistici poteva, in alcuni casi, sollevare problemi

complessi di quantificazione. Un esempio interessante è offerto dalla partecipazione di Gini al Comitato scientifico alleato per il rifornimento. Uno dei compiti del Comitato era quello di stabilire, su basi scientifiche, la quantità minima di cibo necessario per un "uomo medio". Problema di notevole portata se consideriamo le condizioni di grave carenza create durante la guerra. Uno studio iniziale, che prendeva come modello un uomo medio del peso di 70 chili che lavora otto ore al giorno in

condizioni climatiche equivalenti a una media termica delle condizioni in Inghilterra, Francia e Italia, aveva determinato tale importo in 3300 calorie. Il fisiologo britannico Ernest Henry Starling reagì ai risultati affermando che i tre Paesi erano molto diversi tra loro a causa della diversità della corporatura della popolazione e del clima di ciascun Paese (gli inglesi, più robusti e sottoposti ad un clima decisamente freddo e piovoso, avrebbero dovuto ingerire più calorie rispetto ai francesi e agli italiani). Gi-



CORRADO GINI VERSO IL 1925 IN G. LETI, "L'ISTAT E IL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA DAL 1926 AL 1945", *ANNALI DI STATISTICA*, SERIE 10, VOL. 8, ROMA, ISTAT, 1996

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

ni, che con l'aiuto di Livi e Boldrini aveva redatto lo studio italiano, rispose alla critica. In primo luogo, piuttosto che alla Genetica invocata da Sterling per giustificare il suo punto di vista, lo statistico italiano attribuì la differenza di statura tra i britannici e gli italiani alla dieta carente di questi ultimi nel corso dei secoli [11, p. 159]. Poi, per quanto riguardava le differenze climatiche invocate da Sterling (e difficilmente contestabili), fece ricorso a due diverse strategie. Da un lato, per contestare la validità delle tem-

perature medie nazionali stabilite da Sterling sulla base delle temperature medie calcolate da un campione di osservatori in ogni Paese, si dilungò molto tecnicamente sul concetto di "temperatura media" e su come misurarla. Propose quindi un'equazione che permetteva di mettere in relazione le temperature medie annuali stabilite da vari osservatori sparsi su tutto il territorio nazionale, tenendo conto della latitudine e della altitudine di questi (in particolare proprio queste due ultime variabili erano quelle che

incidevano maggiormente sulla variazione della temperatura). La varietà di dati empirici permetteva di sostenere l'ipotesi che le influenze dalle altre variabili – vento, durata di esposizione al sole, correnti oceaniche ecc. – si annullassero. L'equazione elaborata era la seguente:

$$t = x + (k - \varphi)y + hz$$

dove se x indica la temperatura media alla latitudine k sul livello del mare, allora si può ricavare la tempera-



INAUGURAZIONE DELL'ISTAT IN CUI CORRADO GINI E AUGUSTO TURATI, SEGRETARIO DEL PARTITO FASCISTA, SONO A FIANCO DI MUSSOLINI, IN G. LETI, "L'ISTAT E IL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA DAL 1926 AL 1945", *ANNALI DI STATISTICA*, SERIE 10, VOL. 8, ROMA, ISTAT, 1996

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

tura t alla latitudine φ e altezza h , in quanto x , y e z sono costanti che si possono determinare attraverso il metodo dei minimi quadrati sulla base dei dati relativi alle temperature medie annuali dei diversi osservatori [11, p. 161]. In particolare, calcolando una media di latitudini e altitudini dei vari comuni di un Paese e assegnando a ciascuno un peso proporzionale alla sua popolazione, si poteva determinare la temperatura media del centro di gravità usando l'equazione sopra citata. Le riflessioni proposte da Gini gli permisero di ridurre significativamente le differenze evidenziate da Sterling. Infatti, mentre lo stati-

stico inglese aveva calcolato una temperatura media di $9,5^{\circ}\text{C}$ per il Regno Unito, $11,3^{\circ}\text{C}$ per la Francia e $14,5^{\circ}\text{C}$ per l'Italia, il metodo Gini giungeva a stabilire una temperatura media di $13,9^{\circ}\text{C}$ per l'Italia e lo stesso risultato di Sterling ($11,3^{\circ}\text{C}$) per la Francia. La mancanza di dati sulla latitudine e l'altitudine dei comuni britannici non gli permise di applicare la formula all'Inghilterra ma Gini stimò che la significativa riduzione del divario tra Italia e Francia ($2,6^{\circ}\text{C}$ invece di $3,2^{\circ}\text{C}$) suggerisse con ogni probabilità la stessa diminuzione anche in questo caso [pp. 162-163]. Infine, Gini introdusse una distinzione tra "clima na-

turale" e "clima artificiale", in altre parole l'ambiente circostante: una data temperatura ha un valore diverso a seconda che si abbiano o meno mezzi per il riscaldamento e, a questo proposito, l'Italia, povera di risorse naturali, era nettamente sfavorita [p. 164].

Gli statistici nel dopoguerra

Una volta concluso il conflitto, gli statistici italiani furono chiamati, a titolo di esperti, a partecipare a tutte le commissioni d'inchiesta con il compito di valutare le condizioni del Paese in uscita dalla guerra; furono altresì membri delle delegazioni incaricate di orientare le decisioni politi-

Commissione

Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra (1918-1919)

Commissione per i problemi del dopoguerra (1918-1919)

Commissione per la istituzione dell'imposta patrimoniale (1919)

Commissione per la riforma tributaria (1920-1921)

Commissione di indagine sulle industrie (1922)

Commissione di indagine sulle grandi banche (c. 1922)

Statistici

Luigi Galvani

Gini,
Benini,
Lanfranco Maroi

Benini,
Gini

Gini,
Benini

Gini,
Mortara,
Alberto Beneduce

Giorgio Mortara

TABELLA 3: GLI STATISTICI E LE COMMISSIONI NEL DOPOGUERRA

Conferenza/Delegazione

Delegazione tecnica italiana per le trattative di pace (1919)

Delegazione italiana presso la Commissione delle Riparazioni (1920)

Commissione per il regolamento del debito pubblico austriaco (1921)

Conferenza di Atlantic City (commercio/finanza [1919])

Conferenza di Parigi (pace [1919])

Conferenza di Bruxelles (finanza [1920])

Conferenza di Ginevra (lavoro [1921])

Conferenza di Genova (economia e materie prime) [1922])

Delegazione italiana per il regolamento dei debiti verso l'America (1925)

Statistici

Bresciani

Bresciani
Pasquale Jannaccone

Franco Savorgnan
Pietra

Riccardo Bachi
Alfredo Niceforo

Beneduce

Benini
Gini

Gini (capo)
Pietra, Mortara, Livi, Benini,
Maroi, Boldrini, Zingali,
Francesco Coppola d'Anna,
Savorgnan

TABELLA 4: GLI STATISTICI CHE PRESERO PARTE ALLE CONFERENZE E ALLE DELEGAZIONI INTERNAZIONALI

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

che, in particolare in occasione di conferenze internazionali volte a disegnare i confini del mondo post-bellico. Tra le materie sulle quali gli statistici erano chiamati a fare luce, vi furono l'entità delle perdite umane e materiali subite dall'Italia, la valutazione dei costi di ricostruzione e dei risarcimenti compensatori da reclamare da Austria e Germania, gli effetti previsti dai programmi di riforma del fisco, del settore bancario, industriale e dei salari dei lavoratori. Il contesto in cui ebbero luogo questi lavori è l'inizio del "biennio rosso" (1919-1920), che vide l'Italia settentrionale, e in particolare la regione della pianura padana, duramente scossa dalle occupazioni di terre e fabbriche e dalla nascita del movimento fascista.

Le tabelle 3 e 4 forniscono un quadro complessivo di questi interventi.

Il contributo più significativo degli statistici italiani durante questo periodo fu, però, la loro partecipazione ai lavori introduttivi ai negoziati per il rimborso dei debiti italiani nei confronti degli Stati Uniti. Durante la guerra, il governo americano aveva aperto una linea di credito all'Italia che aveva permesso a quest'ultima una imponente fornitura di attrezzature militari e non, con l'obbligo di rivolgersi a fornitori statunitensi (era stato concluso un analogo accordo con la Gran Bretagna). La recessione economica del 1920-1921, la rovina dell'Austria e l'impossibilità per la Germania di pagare le riparazioni

imposte dal Trattato di Versailles, avevano messo l'Italia in una situazione particolarmente difficile e, nel 1924, la lira italiana sembrava essere fuori controllo. Alla fine del 1925, furono aperti dei negoziati formali con Washington e, alla luce di quanto detto, numerosi statistici italiani furono chiamati a contribuire. Il risultato fu una serie di documenti originali, 21 in tutto ai quali si possono aggiungere 2 opuscoli di sintesi, che in 600 pagine fornivano un quadro completo degli effetti della guerra sull'Italia e della situazione economica particolarmente difficile in cui versava il Paese. Un elenco di questi documenti, pubblicato originariamente in inglese, è riportato nella tabella 5.

Titolo	Autore
Natural resources and growth of the population of Italy	G. Mortara
Italy's economic and financial effort during the war	L. Livi
The effects of war on the population of Italy	L. Livi
Material damage caused to Italy during the war	R. Benini/L. Maroi
The territorial results of peace and Italy	F. Savorgnan
Index numbers of the economic life of Italy in the post-war period	Padua Statistics Institute
The present economic status of Italy as compared with pre-war years, and its possibilities of future development	C. Gini
A comparison of the wealth and national income of several important nations	C. Gini
International comparisons on the burden of taxation	M. Boldrini
Burden of Italian taxation and its incidence upon the national income	Director General of Direct Taxation
Taxes and dues in Italy	Director General of Direct Taxation
The fiscal burden upon the Italian joint stock companies	G. Borgatta
The standard of living and food consumption	G. Zingali
The Italian budget before and after the war	State Accounting General Office
War pensions and allowances and their influence on the Italian national budget	Director General of War Pensions
Financial aspect of the state railways	Italian Railroad Administration
The Italian balance of international payments	G. Borgatta
The Italian foreign trade before and after the war	Ministry of national economy
Production costs in Italy and possibilities of commercial expansion	F. Coppola d'Anna
Italian emigration and the remittances of emigrants	Italian Commissioner for Emigration
Italian possibilities of transfers abroad	A. Pirelli
Graphics showing several aspects of Italian conditions and of the international economic situation	
Italy's capacity to pay: recapitulation of statistical documents submitted by the Italian delegation to the world war foreign debt funding commission	

TABELLA 5: DOCUMENTI PRESENTATI DALLA DELEGAZIONE ITALIANA PER LA CONTRATTAZIONE DEI DEBITI DI GUERRA CON GLI STATI UNITI D'AMERICA

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

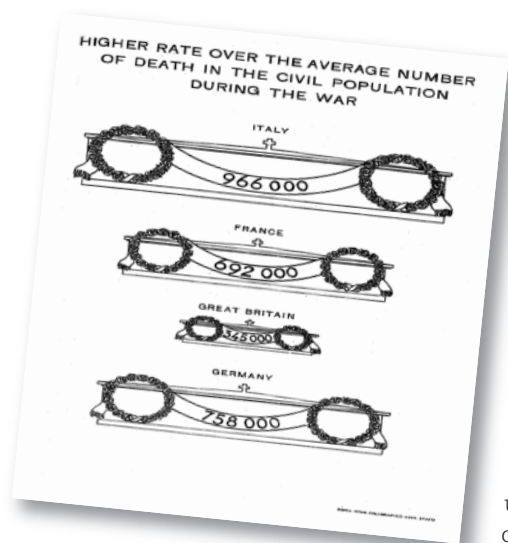


FIGURA 1:
CIVILI MORTI DURANTE LA GUERRA IN
ITALIA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA E
GERMANIA (FONTE: GRAPHICS SHOWING
SEVERAL ASPECTS OF ITALIAN CONDITIONS
AND OF THE INTERNATIONAL ECONOMIC
SITUATION, PROVEDITORATO GENERALE
DELLO STATO, ROMA (1925))

Questa letteratura non rientra chiaramente, spesso per volontà degli stessi autori, nel medesimo ambito dei lavori di metodologia statistica – esoterica per definizione – presentati nella tabella 1, ma piuttosto nell’ambito di quella che potremmo chiamare retorica statistica – essoterica, invece, per definizione. Il lavoro di persuasione era stato voluto dai politici – il Congresso americano doveva approvare un qualsiasi accordo a riguardo – e gli autori di questi documenti, per rendere comprensibile la materia trattata, piuttosto che ricorrere a tabelle e grafici, percepiti a volte come aride caratteristiche della letteratura statistica ed economica, ricorsero a un’iconografia più suggestiva (qui sopra ne è proposto un esempio).

Un opuscolo di sintesi, senza dubbio destinato a quei politici la cui capacità di *far di conto* lasciava piuttosto a desiderare, comprendeva tutte quante queste rappresentazioni [16]. Nell’insieme esse fornivano, come i testi e i dati che le sostenevano, una suggestiva immagine della tesi del-

la “vittoria mutilata” avanzata fortemente da tutti i governi italiani dalla fine della guerra. Naturalmente è difficile stimare l’impatto di questo lavoro sul risultato dei negoziati, ma fu raggiunto un accordo e il debito italiano, al quale in origine era stato posto un tasso d’interesse annuo del 5%, fu distribuito su 62 anni e il tasso di interesse ridotto al 0,4% [22, 24]. Sulla scia di questo accordo, il debito di guerra italiano nei confronti della Gran Bretagna fu oggetto di una revisione. Dopo il caso Matteotti e la crisi della moneta, che avevano fortemente scosso la fiducia delle élite nei confronti del governo di Mussolini, quest’ultimo fu un innegabile successo sul fronte della politica estera.

È interessante notare che Gini, lo statistico italiano probabilmente più conosciuto all’estero, accompagnò, in veste di capo degli esperti, la delegazione a Washington. In questa occasione, tenne un intervento dal titolo “The Scientific Basis of Fascism” [15]. Poco tempo prima, Gini era stato nominato membro della

Commissione presidenziale per lo studio delle riforme costituzionali, conosciuta come commissione Gentile (dal nome del suo presidente, il filosofo Giovanni Gentile) o commissione dei XVIII (dal numero dei suoi membri) o ancora, non senza una certa pomposità, commissione dei Soloni. La relazione di minoranza che presentò in

quella sede, nella quale metteva in dubbio il valore degli assiomi del pensiero democratico, riprendeva gli argomenti del suo discorso a Washington [14]. Si poteva leggere, in termini filosofici, un’implementa-

zione sistematica della distinzione aristotelica tra due forme di uguaglianza, aritmetica e geometrica, o, come dicono gli economisti, una presa d’atto dell’intensità delle preferenze nella valutazione dei rapporti tra le forze in gioco. Tempo dopo (durante il processo che lo vide imputato a seguito della caduta del fascismo), Gini avrebbe descritto questi interventi come “un’applicazione della teoria della media ponderata nel campo politico” [23]. Poco tempo dopo il suo ritorno da Washington, a Gini fu affidata dal governo la riforma delle statistiche ufficiali e divenne contemporaneamente Presidente del Consiglio Superiore di Statistica (CSS) e primo responsabile del neonato Istituto Centrale di Statistica (ISTAT).

Statistica, congetture e speculazioni

La guerra fu anche oggetto di una letteratura speculativa, spesso militante, da parte degli statistici italiani. La questione dell’unificazione incompleta e delle terre irredente, ad esempio, portò a uno spirito di rivalsa nel quale anche Francesco Coletti utilizzò argomenti statistici, a

dir poco discutibili, al fine di dimostrare la “italianità” dei territori rivendicati dall’Italia. In un libretto pubblicato nel 1918, Coletti denunciò le intimidazioni a cui furono sottoposte le popolazioni di lingua italiana nelle regioni slovene durante i censimenti condotti dagli austro-ungarici.

Sottolineò anche l’importanza della lingua parlata come misura adeguata di italianità: infatti le statistiche relative a questa informazione mostravano che il numero di cittadini italofoeni (ossia persone che parlavano l’italiano anche come se-

“ Poco tempo dopo il suo ritorno da Washington, a Gini fu affidata dal governo la riforma delle statistiche ufficiali e divenne contemporaneamente Presidente del CSS e primo responsabile del neonato ISTAT. ”

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

conda lingua) era assai superiore rispetto a quello di parlanti la lingua madre. Questi dati rappresentavano un segno della superiorità della civiltà italiana, in quanto il tasso di analfabetismo locale era inversamente proporzionale alla percentuale di italofoeni [3]. Argomenti simili furono trattati da Franco Savorgnan, statistico e demografo di Trieste che sostituirà Gini alla testa del CSS e del-

l'ISTAT nel 1932, per difendere la causa irredentista. Savorgnan, nazionalista italiano suddito dell'Impero, sarebbe stato condannato a morte per alto tradimento dalle autorità austriache durante la guerra – ma in contumacia, dal momento che in quel periodo si era già rifugiato in Italia [8]. I suoi opuscoli, pubblicati durante la guerra per contrastare le simpatie francesi verso la causa “jugoslava”, furono in seguito raccolti sotto il titolo *Demografia di guerra e altri saggi* [28, 29]. Il nazionalismo che univa la maggior parte degli statistici italiani trovò spazio anche nei

lavori di Mortara, per il quale il confronto fra le perdite dei Paesi dell'Intesa diventò una teoria statistica

“ Per Gini, la guerra offrì a livello intellettuale un terreno fertile per l'applicazione di quegli argomenti bio-demografici che aveva formulato in lavori precedenti e che avrebbero portato a quello che lui ben presto definì neo-organicismo. ”

a sostegno della tesi italiana della “vittoria mutilata”. Mortara dall'analisi di molte variabili (vittime civili, vittime militari, struttura per età della popolazione, fertilità, migrazione, riserve coloniali) giunse alla conclusione che l'Italia fu la più grande vittima della guerra tra gli Alleati e, nonostante ne fosse

uscita vittoriosa, beneficiò solo in minima parte delle riparazioni imposte ai vinti [26]. Il dibattito sui costi della guerra, al di là dell'inventario delle perdite e delle distruzioni oggetto dei rapporti ufficiali, fu anche occasione di accese discussioni e polemiche sui concetti e i termini delle analisi (si doveva distinguere tra costi “finanziari” e costi “economici”? Come si dovevano valutare le perdite di “capitale umano”?). È quanto accadde per le analisi della situazione economica globale nel dopoguerra quando, per esempio, il rapporto di Gini sulle ma-

terie prime, elaborato su richiesta della Società delle Nazioni, fu attaccato in Italia da parte degli economisti Luigi Einaudi e Alfonso de Pietri Tonelli che misero in dubbio la rilevanza teorica della nozione di materia prima usata per l'analisi economica [13, 5, 7]. La tabella 6 fornisce un breve elenco di questi lavori in cui l'analisi statistica è spesso combinata a congetture, speculazioni o estrapolazioni di natura politica o ideologica.

Per Gini, la guerra offrì a livello intellettuale un terreno fertile per l'applicazione di quegli argomenti bio-demografici che aveva formulato in lavori precedenti e che avrebbero portato a quello che lui ben presto definì neo-organicismo [16] ovvero la descrizione dei movimenti ciclici i cui ritmi erano distinti ma che avevano stretti legami: un lungo ciclo biologico, corrispondente alla capacità riproduttiva di una nazione e rappresentabile con una curva prima crescente poi decrescente; i cicli più brevi demografici ed economici, segnati dalla accumulazione di capitale e da una diminuzione della capacità riproduttiva delle élite; i cicli politici, caratterizzati da un'alternanza tra diffusione e concentrazione del potere. Da questo punto di vista, la guerra non appariva più co-

Autore

Coletti

Maroi

Jannaccone

Chessa

Gini

De Stefani

Savorgnan

Mortara

Niceforo

Opera o articolo

I nostri irredenti (1918)

I fattori demografici del conflitto europeo (1919)

“La ricchezza nazionale e il costo economico della guerra” (1920)

Costo economico e costo finanziario della guerra (1920)

Problemi sociologici della guerra (1920)

“La guerra dal punto di vista dell'Eugenica” (1921)

“L'enquête de la Société des nations sur la question des matières premières et des denrées alimentaires” (1922)

Decadenza demografica e decadenza economica (1920)

La guerra e la popolazione (1918)

Demografia di guerra e altri saggi (1921)

La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra (1925)

Les revendications, les droits et les sacrifices de l'Italie (1919)

TABELLA 6: OPUSCOLI E LIBRI DI STATISTICA DEDICATI ALLA GUERRA E ALLE SUE CONSEGUENZE

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

me il risultato di capricci o errori di pochi capi, ma come la conseguenza di uno squilibrio sopportato pazientemente tra le opportunità di espansione demografica ed economica [12]. Per quanto riguarda la Prima guerra mondiale, del cui scoppio Gini si era occupato in un articolo pubblicato prima dell'intervento italiano, le cause che aveva individuato come "fondamentali" – in contrapposizione a quelle "occasionalni" – risiedevano nelle pressioni demografiche, di ragione diversa, subite da slavi, tedeschi, francesi, inglesi e turchi [10]. Questo tipo di speculazioni, che si basavano su una quantità molto limitata di dati demografici e offrivano un'interpretazione unilaterale, ovviamente erano facile oggetto di critiche. Un lavoro di Lanfranco Maroi del 1919, in cui questi sviluppò ulteriormente le tesi di Gini, fu bersaglio di osservazioni sarcastiche da parte di Giorgio Mortara riguardanti l'elaborazione dei dati e il valore teorico del lavoro [20, 25]. Al di là di Maroi, il vero obiettivo delle critiche era Gini, che aveva curato una lunga prefazione al volume. Poco tempo dopo fu la volta di Alberto De Stefani, che dedicò un intero opuscolo a smontare le teorie demografiche di Gini. De Stefani, noto per essere stato il primo deputato fascista eletto alla Camera (1921), primo ministro delle Finanze del governo Mussolini (1922-1925) e membro del Gran Consiglio del fascismo (fino al 1943), aveva collaborato con Gini ai lavori che avevano portato allo sviluppo dell'indice di concentrazione. Dopo aver realizzato per conto dell'Ufficio storiografico della mobilitazione un lavoro di sintesi sulla legislazione economica e finanziaria dell'Italia durante la guerra, De Stefani era entrato in contrasto con Gini, all'epoca suo superiore (burocratico e militare), rimproverandogli di essersi attribuito indebitamente il merito. Nell'opuscolo del 1920 [6], De Stefani attaccò violentemente il determinismo de-

mografico delle teorie di Gini, alle quali oppose l'idea di "interdipendenza" o "determinazione reciproca" tra le variabili "demografiche, economiche, politiche, religiose, morali e culturali", così come sostenne il carattere "democratico" (!) per l'interpretazione della storia come "fenomeno collettivo e statistico" basato sulla "media" piuttosto che sui "Grandi Uomini". Nella stessa opera venne proposto inoltre a un attento esame dei dati avanzati da Gini per sostenere le sue idee, individuando una serie di misurazioni errate, errori metodologici e interpretazioni distorte.

Dall'interventismo al "Diciotto Brumaio"

La maggior parte degli statistici italiani, che avevano condiviso le visioni degli intellettuali nazionalisti e vedevano nella causa irredentista un prolungamento del Risorgimento, furono interventisti. Durante i tre anni

“ Per quanto riguarda la Prima guerra mondiale, del cui scoppio Gini si era occupato in un articolo pubblicato prima dell'intervento italiano, le cause che aveva individuato come "fondamentali" – in contrapposizione a quelle "occasionalni" – risiedevano nelle pressioni demografiche, di ragione diversa, subite da slavi, tedeschi, francesi, inglesi e turchi. ”

e mezzo di guerra servirono fedelmente la patria, contribuendo alla causa nazionale con i loro talenti specifici, e altrettanto accadde negli anni dell'immediato dopoguerra. L'avvento del fascismo suscitò invece



UN VELIVOLO VOISIN DELLA 5ª SQUADRIGLIA ARMATO CON UNA MITRAGLIATRICE FIAT-REVELLINI MOD. 1914 SULLO SPECIALE AFFUSTO STUDIATO PER QUESTO TIPO DI MACCHINA ALLO SCOPO DI MASSIMIZZARE IL CAMPO DI TIRO E CON UNA PISTOLA-MITRAGLIATRICE VILLAR PEROSA CALIBRO 9 MM A DUE CANNE PER LA DIFESA DEI QUADRANTI POSTERIORI (AERONAUTICA MILITARE – UFFICIO STORICO)

La lunga Grande Guerra degli statistici italiani

“ La maggior parte degli statistici italiani, che avevano condiviso le visioni degli intellettuali nazionalisti e vedevano nella causa irredentista un prolungamento del Risorgimento, furono interventisti (...). L'avvento del fascismo suscitò invece reazioni diverse. ”

reazioni diverse: alcuni, come Gaetano Zingali, aderirono subito al partito di Mussolini, altri, come Mortara e Jannaccone, espressero evidenti riserve. All'indomani dell'assassinio del deputato socialista Matteotti, Gini firmò il Manifesto degli intellettuali fascisti scritto da Giovanni Gentile, mentre Bresciani, Coletti e altri diedero il loro sostegno al Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce. Nel 1926, tuttavia, il dado era tratto. Sul piano politico, l'instaurazione manifesta di una dittatura – che lo storico Renzo De Felice definì come

il “Diciotto Brumaio” di Mussolini [4] – mise fine all'instabilità del dopoguerra. Sul piano economico, la liquidazione dei debiti di guerra portò a una stabilizzazione della lira e a una svolta verso una politica economica più dirigista. Sul piano statistico, la creazione dell'ISTAT e la riorganizzazione generale dello Stato italiano offriva interessanti prospettive scientifiche, burocratiche e tecnocratiche. Con rare eccezioni, gli statistici italiani scelsero di continuare a servire il Paese e lo Stato a titolo di “intellettuali funzionari”. La lunga Grande Guerra era così finita. ■

Bibliografia

- [1] Armatte M., “Lucien March: Statistique sans probabilités”, *Journal électronique d'histoire des probabilités et de la statistique*, 1, 1 (2005).
- [2] Catellier R. et Mazliak L., “The emergence of French statistics”, *Revue d'Histoire des Mathématiques*, 18, pp. 271-335 (2010).
- [3] Coletti F., *I Nostri Irredenti*, Unione generale degli insegnanti italiani, Milano, 1918.
- [4] De Felice R., *Mussolini il fascista II: L'organizzazione dello Stato fascista*, Einaudi, Torino, 1968.
- [5] De Pietri Tonelli A., “Esiste una questione delle materie prime?”, *Il Sole*, 30 settembre 1921.
- [6] De Stefani A., “Decadenza demografica e decadenza economica”, *La Voce* (1920).
- [7] Einaudi L., “Il problema delle materie prime”, *Corriere della Sera*, 4 maggio 1922.
- [8] Fiocco B., *Le ‘misure’ dell'Italia nell'Annuario Statistico Italiano*, Documenti ISTAT, 3, Roma, 2009.
- [9] Gini C., “Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri”, *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. LXXIII, 2° parte, pp. 1203-1248 (1914).
- [10] Gini C., “Fattori latenti delle guerre” in *Problemi sociologici della guerra*, Zanichelli, Bologna, 1920, pp. 1-50.
- [11] Gini C., “Sull'influenza di alcuni fattori sopra il fabbisogno alimentare dell'uomo medio” in *Problemi sociologici della guerra*, Zanichelli, Bologna, 1920, pp. 155-174.
- [12] Gini C., “La ricchezza dell'Italia” in *Problemi sociologici della guerra*, Zanichelli, Bologna, 1920, pp. 358-377.
- [13] Gini C., “L'enquête de la Société des nations sur la question des matières premières et des denrées alimentaires”, *Metron*, 2, n. 1-2 (1922).
- [14] Gini C., “Relazione individuale del prof. C. Gini sulle riforme proposte dalla Commissione dei XVIII” in *Relazioni e proposte della Commissione presidenziale per lo studio delle riforme costituzionali*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1925, pp. 189-198.
- [15] Gini C., “The Scientific Basis of fascism”, *Political Science Quarterly*, Marzo, pp. 99-115 (1927).
- [16] Gini C., *Il neorganicismo. Prolusione al Corso di Sociologia*, Studio editoriale moderno, Catania, 1927.
- [17] Giuffrida V. et Pietra G., *Provital. Approvvigionamenti alimentari d'Italia durante la Grande Guerra 1914-1918*, CEDAM, Padova, 1936.
- [18] *Graphics Showing Several Aspects of Italian Conditions and of the International Economic Situation*, Provveditorato Generale dello Stato, Roma, 1925.
- [19] Isnenghi M., *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari. Apunti sulla cultura fascista*, Einaudi, Torino, 1979.
- [20] Maroi L., *I fattori demografici del conflitto europeo*, Athenaeum, Roma, 1919.
- [21] Melis G., *Storia dell'amministrazione italiana 1861-1993*, Il Mulino, Bologna, 1996.
- [22] Migone G., *Gli Stati Uniti e il fascismo. Alle origini dell'egemonia americana in Italia*, Feltrinelli, Milano, 1980.
- [23] Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, “Professori Universitari Epurati”, b. 16 (1944-46).
- [24] McGuire C. E., *Italy's International Economic Position*, Macmillan, New York, 1927.
- [25] Mortara G., “L. Maroi: I fattori demografici del conflitto europeo”, *Giornale degli economisti e rivista di statistica*, pp. 353-5 (1919).
- [26] Mortara G., “La sforzo demografico-militare dell'Italia, della Francia e del Regno Unito nella guerra del 1914-1918”, appendice a *La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra*, Bari/New Haven, Gius, Laterza & Figli /Yale University Press, 1925.
- [27] Pietra G., “Delle relazioni tra gli indici di variabilità” in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. LXXIV, parte 1, pp. 775-792 (1915).
- [28] Savorgnan F., *La question yougo-slave*, Zanichelli, Bologna, 1917.
- [29] Savorgnan F., *Demografia di guerra e altri saggi*, Zanichelli, Bologna, 1921.
- [30] Vial E., *L'Italie au premier XXe siècle. Guerres, sociétés et mentalités*, Seli Arslan, Parigi, 2003.